

GAZZETTA DI PARMA

TEATRO TRA I COLLABORATORI DEL REGISTA PUNZO, ANCHE MANUELA CAPECE, LAURA CLERI E EMANUELA DALL'AGLIO

A Volterra un'Alice molto «made in Parma»

Valeria Ottolenghi

Il Magnifico! Si resta sempre stupefatti di fronte alla sconfinata energia teatrale, intrecciata alla profonda densità culturale, degli spettacoli della Compagnia della Fortezza, guida/creatore/ regista Armando Punzo, molti i collaboratori dalla nostra città, tra questi Manuela Capece, Laura Cleri, Emanuela Dall'Aglio e lo stesso autore delle foto, Stefano Vaja. Quest'anno, per «Alice nel Paese delle Meraviglie Saggio sulla fine di una civiltà» (andato in scena a Volterra) il romanzo di Carroll, autore scorrevole e ambiguo, logico e fantastico, narratore d'in canti e appassionato di teatro, s'intreccia ad «Amleto», opera anch'essa simbolica, infinite le interpretazioni possibili, legami familiari e congiure politiche, follie d'invenzione e dolori che turbano e teatro nel teatro per svelare verità che sfuggono comunque, scivolano nel gioco dell'invenzione. «Hamlice»: e si possono leggere le parole di Shakespeare sulle tazze della tavola apparecchiata per la cerimonia del tè. Ma si colgono, in questo spettacolo diverso per ogni spettatore, con il pubblico che si muove da uno spazio l'altro, diverse citazioni, da Genet per esempio, e Pinter, riflessioni filosofiche tra Cechov e Deleuze. Attraversando il cortile assolato del carcere di vedono grandi banchi sagomati in legno grezzo dove alcuni detenuti attori stanno scrivendo con pennelli intinti nella vernice nera vasti fogli candidi. E all'interno, dove lungo uno stretto corridoio e alcune stanze si svolgono le azioni teatrali, ogni parte di parete, soffitto e pavimento è coperta di quelle scritte, quasi sia destino essere circondati, catturati, ipnotizzati dal testo amletico, anche pensando di elaborare scenicamente le avventure di Alice nella tana nel coniglio, mutando dimensioni, nuotando tra le lacrime...

E alcuni protagonisti sono vestiti di carta bianca, altre frasi su di loro che aderiscono alle pareti, come per un bisogno di contiguità con le altre parti di testo. Attori con ampi costumi, en travesti: «nient'altro che una recita », dice uno di loro, mentre lo stesso Punzo, in un teatro minimo, lascia cadere fogli di parole. Alti tacchi e parrucche, evocazioni storiche e figure colpite da parole di luce. Gabbie di uccellini. «Il fango della vita mi ha colpito fino ad un certo punto». Questioni d'arte e di letteratura, tra realtà e finzione.

Ampie risate: quasi ad allontanare la consapevolezza della propria condizione, pensieri e decisioni? come Amleto con la follia? Si moltiplicano i personaggi, ci si perde in un labirinto onirico... «Ogni risveglio è duro ». Alice deve crescere, Amleto vendicare il padre... Il tono è spesso sofferente e beffardo, immagini grottesche immerse in una condizione claustrofobica di disperazione. Straordinario. .

Saggio sulla fine di una civiltà Una scena dello spettacolo. FOTO STEFANO VAJA

Powered by TECNAVIA

Copyright (c)2009 Gazzetta di Parma 25/07/2009